



Famiglia  
e lavoro,  
cercasi  
equilibrio

FAMIGLIA  
E LAVORO,  
CERCASI EQUILIBRIO



"Quanto vale una vita? Il suo valore dovrebbe essere inestimabile, lui non la pensava più così, una morte del genere ha il carattere dell'assurdità, perdere il lavoro è terribile, ma perdere la propria vita trascina inesorabilmente con sé altre vittime. Ma io ho l'obbligo di continuare a vivere, per lui, per i miei figli, e per la speranza che Dio in un momento così tragico ha saputo donarmi. Ho riacquisito le forze grazie alla fede che non mi ha mai abbandonato, neppure un istante, e che mi ha presa per mano aiutandomi a superare momenti drammatici".

"La famosa "crisi" mi preoccupa, naturalmente; e ancor più avendo una famiglia numerosa. L'attuale situazione economica ha diminuito drasticamente il contributo statale al tipo di ristrutturazioni che compie la ditta in cui lavoro. Negli ultimi due anni ho subito due diminuzioni di stipendio considerevoli e questo, logicamente, incide sulle risorse economiche disponibili. Dal mese di febbraio è andato via dalla ditta un dipendente dopo l'altro ogni settimana. Penso alla settimana in cui toccherà a me. Naturalmente questa situazione mi ha fatto stare più vicino al Signore e, dietro a tutto questo, trovo la Croce che Egli mi vuole far portare. (...)

Con il lavoro guadagno il pane per i miei figli, ed è una cosa che posso offrire a Dio. Gesù è stato falegname a Nazaret e io cerco di santificarmi - di essere simile a Lui - con i numeri, i conti, i bilanci e i preventivi. La cosa più difficile? Le preoccupazioni per la riscossione delle fatture. Certe volte va tutto male, tutto si complica, i pagamenti non arrivano... (...) Santificare il mio lavoro è uno dei tanti compiti nei quali Dio c'entra. Santificare il lavoro, secondo me, non significa mettersi in ginocchio o sopportare il boss fin dal primo mattino. Significa semplicemente sorridere quando qualcuno diventa insopportabile o, quando mi danno molto lavoro, provare a ringraziare; e non per ipocrisia, ma perché in realtà dietro il carico di lavoro vedo la possibilità di stare vicino a Dio. Accanto alla tastiera del computer tengo un piccolo asinello di legno; guardandolo, mi aiuta a innalzare il mio pensiero a Dio e a impegnarmi un po' di più in quello che sto facendo. Accanto all'asinello, un dépliant della ditta. Qualcuno penserà che l'asinello sia un regalo dei miei figli e che il dépliant della ditta lo tengo lì per ricordarmi l'indirizzo, il codice postale o il numero telefonico; a me, invece, serve per offrire le ore di lavoro, i pesi che porta questo asinello, offrendo tutto per il buon andamento della ditta. Quando preparo le buste paga del personale, che poi faccio avere a ogni dipendente, nel ripiegare il denaro e metterlo in busta, mi fermo un momento e prego per ognuno di loro" (Oscar V.).

*"All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!" (Genesi 3,17-19).*

Il disordine del peccato fa sì che il rapporto tra l'uomo e la terra sia faticoso. Il lavoro consente all'uomo di trarre nutrimento da essa, tuttavia gli toglie forza ed energia.

Il lavoro non è però conseguenza del peccato: Dio stesso "lavora" preparando un giardino per l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza. Egli è chiamato a collaborare alla creazione. Tuttavia, l'uomo è nel giusto rapporto col creato quando ne accresce la bontà e la bellezza.

*"Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. 13 Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te." (Deuteronomio 5,12-14).*

Il giorno del riposo è inteso come giorno di gioia, di festa, dove la famiglia deve mettere da parte ogni attività lavorativa, per ritrovarsi compatta ed unita nella lode del Signore.

*"E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità" (2 Tessalonicesi 3, 10-12).*

Si evidenziano i traumi a cui va incontro la comunità di Tessalonica quando qualcuno decide di astenersi dal lavoro, che resta, invece, la via preferenziale per il perfezionamento sociale e personale del cristiano.



LA PAROLA  
DI DIO

## L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"L'uomo è immagine di Dio, per il mandato ricevuto dal suo Creatore di soggiogare e dominare la terra. Nell'adempimento di tale mandato, egli riflette l'azione stessa del Creatore dell'universo diventando sempre di più padrone della terra stessa, confermando il suo dominio sul mondo visibile; l'uomo, creato a immagine di Dio, mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore, e grazie alle proprie capacità, continua a svilupparla e la completa, avanzando sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto il creato" (Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*, n. 25).

In senso teologico il lavoro può essere considerato come "contributo dell'uomo e della donna alla Creazione divina". In senso antropologico è "libera esplicitazione della capacità e della potenzialità creativa e manipolativa dell'essere umano sulla realtà". I Padri della Chiesa non consideravano mai il lavoro come "opus servile" ("lavoro servile, da schiavo") ma sempre come "opus humanum" ("lavoro umano") tendendo ad onorarne tutte le espressioni perché mediante il lavoro l'uomo governa con Dio il mondo. "Gesù impara da San Giuseppe il mestiere del falegname e impara l'impegno, la fatica, la soddisfazione e anche le difficoltà di ogni giorno". "Questo richiama alla dignità e all'importanza del lavoro. Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio, il lavoro, per usare un'immagine, ci 'unge' di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre; dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione" (Francesco, 1 maggio 2013).

Il ruolo fondamentale al quale la Chiesa non si è mai storicamente sottratta consiste nel non smettere mai di considerare i problemi del lavoro all'interno di una questione sociale che assume dimensioni mondiali (Cfr. Leone XIII, *Rerum Novarum*).

Appare così come la Chiesa non possa cessare di far sentire la propria voce sulle *res novae* ("cose nuove"), tipiche dell'epoca moderna, perché ad essa spetta di invitare tutti a prodigarsi affinché si affermi sempre più una civiltà autentica protesa verso la ricerca di uno sviluppo umano integrale e solidale.

"Il lavoro è il fondamento su cui si fonda la vita familiare, che è un diritto naturale ed una vocazione dell'uomo; la famiglia costituisce uno dei più importanti termini di riferimento, secondo i quali deve essere formato l'ordine socio-etico del lavoro umano" (Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*, 10).

Oltre all'apporto positivo in termini economici, spesso la famiglia esercita una funzione di sostegno verso chi, al suo interno, si trova senza lavoro o è alla ricerca di un'occupazione; fondamentale è il ruolo educativo che la famiglia esercita per ciò che riguarda il senso del lavoro e l'orientamento professionale.

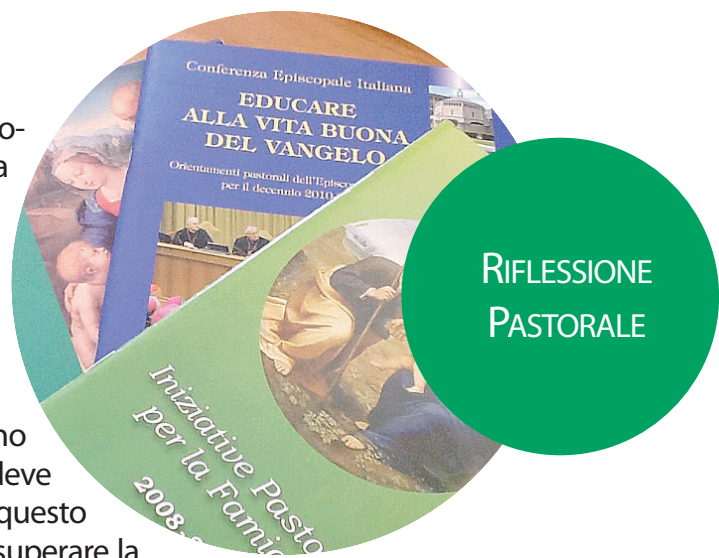
Occorre un sano equilibrio tra impegno lavorativo e impegno di vita: la famiglia deve offrire una corretta visione del lavoro, in questo modo porterà il proprio contributo per superare la mentalità che vede il lavoro come realtà esclusivamente strumentale, estranea alla vita e alla costruzione della maturità della persona.


La famiglia deve proporre valori ed ideali che resistano alle vicende personali e sociali; trovare la verità di se stessi al di là del successo e della carriera; spronare a rapportarsi con gli altri in momenti di partecipazione e di solidarietà. È la famiglia che trasmette e stimola lo sviluppo delle virtù che aiutano e perseguire un progetto lavorativo e che sono fondamentali nella vita lavorativa.

La scelta di lavorare da parte di uno solo o di entrambi i coniugi, può essere positiva se emerge da una riflessione comune, ma può diventare fattore di frattura e rottura relazionale se emerge da scelte individualistiche, o da conflitti irrisolti.

Dare priorità al benessere economico, modifica radicalmente la qualità complessiva della vita familiare.

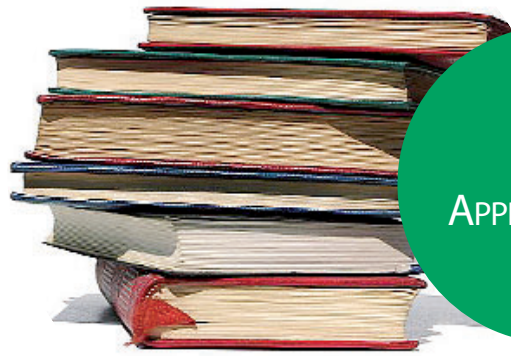
I problemi riguardanti alimentazione, abitazioni, igiene e istruzione, sono aggravati dalla disoccupazione e dalla mancanza di una remunerazione adeguata che permetta alle famiglie di vivere con dignità. Spesso le autorità politiche non rafforzano l'istituzione familiare, rendendo le famiglie ancora più deboli e sole, penalizzate da iniqui sistemi fiscali. Devono entrare in gioco le politiche sociali, con il compito di distribuire il lavoro, mettendo a frutto le differenze dei singoli componenti della famiglia.





SPUNTI PER  
LA RIFLESSIONE  
PERSONALE  
E COMUNITARIA

- ◆ La carriera può essere un grosso ostacolo allo sviluppo della famiglia?
- ◆ Considerate quello della casalinga un lavoro a tutti gli effetti?
- ◆ Mio figlio ha solo un anno, fra qualche settimana dovrò ricominciare a lavorare, lui ne soffrirà? Io ne soffrirò? Riuscirò comunque a sentirmi appagata dal mio lavoro nonostante la sofferenza del distacco da mio figlio?
- ◆ Siamo convinti che i temi della famiglia e del lavoro siano davvero una delle priorità attuali del nostro paese e che i problemi che ne derivano possano davvero creare un punto d'incontro per il bene comune?
- ◆ Quali virtù fondamentali nella vita lavorativa vengono trasmesse in famiglia?
- ◆ Quali potrebbero essere le politiche a favore della famiglia? Quelle che riguardano l'ambito del Welfare o dei servizi di supporto alla "costruzione" di nuove famiglie (lavoro, abitazione, ecc.), ma anche quelle che creano incentivi al mondo delle imprese (flessibilità del lavoro, asili aziendali, ecc.) ?



PER  
APPROFONDIRE

- ◆ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, nn. 31-32, 41, 63-65.
- ◆ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 248-251.
- ◆ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 54.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Educare al lavoro dignitoso - quarant'anni di pastorale sociale in Italia*, Rimini 25 ottobre 2011, in <http://www.chiesacattolica.it>.
- ◆ ID., *Discorso d'apertura della 65° Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano*, Roma- 20 maggio 2013 in <http://www.chiesacattolica.it>.

NOTE  
E  
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.